

Simonetta Abenda

Coordinamento dei Professori Idonei

Il testo completo è reperibile alla pagina web:

<http://www.ciram.unibo.it/%7Eabenda/Abenda29-10-04.html>

Magnifico Rettore, Chiarissimi Colleghi strutturati e non strutturati, Cari Studenti,

Ringrazio il Magnifico Rettore e gli Organizzatori, per averci concesso l'opportunità di esprimere il nostro pensiero su questioni che riteniamo vitali per il nostro Ateneo e per tutta l'Università pubblica italiana.

La nostra vicenda di vincitori di concorso, da ormai due anni in attesa di prendere servizio in quel ruolo per il quale siamo stati ritenuti idonei da commissioni giudicanti formate da esperti e che ci è stato assegnato dalle Facoltà attraverso regolari chiamate, ben si inquadra nel clima di pesante attacco all'Autonomia universitaria che contraddistingue il reale senso della riforma dello stato giuridico dei docenti contenuta nel DDL Moratti.

Non ripeterò quanto già detto da altri illustri colleghi, circa i nefasti effetti, a breve e a lungo termine, che la riforma avrebbe se venisse approvata secondo il testo attuale. Mi limiterò invece a sottolineare che, come Coordinamento Nazionale Idonei, esprimiamo convinta contrarietà a iniziative, quali quelle annunciate dal Governo, che rischiano di limitare la funzione pubblica e sociale dell'Università e che ne minano nel profondo quell'Autonomia che siamo oggi qui a difendere. In quest'ottica, risulta evidente che il blocco delle prese di servizio e il DDL Moratti rappresentano due facce di un'unica medaglia, volta a sottrarre autonomia gestionale alle sedi universitarie e a riportare al "centro" il controllo dei fondi e delle carriere.

La via che l'Università deve seguire è quella dell'Autonomia delle singole sedi nella gestione delle risorse e delle carriere. L'Università di Bologna ha dimostrato che è possibile farlo in maniera virtuosa. I problemi dell'Università non si risolvono sottraendo autonomia agli Atenei, ma trovando modalità per premiare chi è virtuoso e penalizzare chi non lo è.

Ed è in questo contesto nazionale dalle tinte così fosche e ancora - e malauguratamente - indefinite, che oggi noi rivolgiamo un accorato appello alle strutture di vertice dell'Ateneo ed *in primis* al Magnifico Rettore perché perseverino nella giusta direzione di contrastare, all'interno degli Organi istituzionali (a cominciare dalla CRUI), le iniziative parlamentari volte a reintrodurre il blocco delle assunzioni nelle Università per il 2005 e perché approfondano ogni sforzo per massimizzare l'utilizzo delle assunzioni in deroga che verranno concesse al nostro Ateneo per decreto ministeriale nel corso delle prossime settimane.

In tal senso chiediamo al Magnifico Rettore e agli altri autorevoli componenti del Consiglio di Amministrazione e del Senato Accademico di patrocinare, con l'equilibrio e il piglio già dimostrate e molto apprezzate lo scorso anno - ricordiamo la battaglia vittoriosa sul "delta reale" - , una ripartizione delle deroghe che sia equa, ragionevole e misurata, che tenga conto cioè delle esigenze manifestate dalle Facoltà, dando soddisfazione alle legittime aspettative di chi attende ormai da quasi due anni la presa di servizio.

Il coraggio, già dimostrato nel recente passato, che noi oggi richiediamo ai nostri organi di Governo è stato trovato dalle Università romane "La Sapienza" e "Roma 3", che hanno deliberato di assumere tutti gli idonei chiamati con copertura di budget attraverso co-finanziamento, anche se questo fosse espressamente vietato dal decreto di assegnazione delle deroghe. Non solo, ma altri Atenei, come l'Università della Tuscia, assumeranno dal 1 novembre 2004 tutti gli idonei chiamati, senza attendere il

decreto di riparto. Ricordiamo poi che alcuni TAR italiani (per tutti il TAR Campania, sez. 2 n. 9247/2004 e Puglia, sez. 1 n. 1786/2003) sulla scorta di un'importante sentenza del Consiglio di Stato (9 maggio 2001, V sez. n. 5958/2001) hanno affermato che la presa di servizio dell'idoneo che già ricopra una posizione inferiore nella carriera universitaria nella stessa Università non è configurabile tecnicamente come «assunzione», ma semplicemente come «progressione in carriera». Di guisa che il blocco non si applicherebbe alla chiamata di idonei già strutturati presso la stessa sede.

Fermo restando, quindi, l'obiettivo massimo dell'azione a tutti o livelli per rimuovere il blocco delle assunzioni per il prossimo anno, chiediamo all'Ateneo di operare una ripartizione delle prossime deroghe, che tenga conto dell'ordine cronologico delle priorità manifestate dalle Facoltà e delle legittime aspirazioni di crescita professionale di chi, senza sua colpa e in maniera mai accaduta, almeno nell'ultimo quarantennio di vita universitaria, si trovi nella spiacevole posizione di idoneo chiamato ma, ormai da tempo, escluso dalla presa di servizio.